

IL SOLE, 20 giugno 2010

Padoa-Schioppa arbitro globale dei principi contabili

Alessandro Merli

Toccherà a Tommaso Padoa-Schioppa guidare gli sforzi internazionali per uniformare i criteri contabili, una delle questioni più spinose del dibattito in corso sulle nuove regole per la finanza globale, che sarà all'ordine del giorno anche del vertice dei capi di stato e di governo del G-20 il prossimo fine settimana a Toronto. L'ex ministro dell'Economia è stato nominato presidente dei trustees della Fondazione Iasc, che sovrintende allo Iasb, l'organismo indipendente che stabilisce i principi contabili e fissa gli standard applicati oggi in tutte le più importanti economie del mondo, con la sola eccezione degli Stati Uniti. Lo Iasc è stato riconosciuto come l'ente che fissa gli standard per l'Europa, colmando una lacuna, quella di criteri contabili comuni, requisito essenziale per il mercato unico.

Padoa-Schioppa ritorna così a un incarico che aveva già ricoperto per cinque mesi nel 2006, come successore, e su indicazione, dell'ex presidente della Federal Reserve, Paul Volcker, e che aveva poi dovuto abbandonare con la sua nomina a ministro. «Allora - dice il neo-presidente, che si insedierà formalmente il mese prossimo - lo Iasc era nato da poco. Ma mi ero già confrontato con esso sulla questione dei principi contabili nell'ambito delle mie competenze alla Banca centrale europea: l'applicazione del fair value e del mark-to-market era una questione che preoccupava i banchieri centrali e i banchieri del settore privato in quanto poteva comportare una volatilità eccessiva nei bilanci delle istituzioni finanziarie e non era facilmente conciliabile con la natura dell'attività bancaria tradizionale concentrata, soprattutto in Europa, su prodotti non scambiabili, come i prestiti».

Quattro anni dopo, Padoa-Schioppa, che subentra all'ex ministro olandese Gerrit Zalm, trova un organismo le cui regole sono state abbracciate quasi universalmente, ma che ha di fronte a sé nuove sfide. «La crisi - afferma - ha messo ora fortemente in discussione il principio secondo cui si affida al mercato la valutazione delle attività finanziarie. Il mark-to-market, secondo alcuni, accentua troppo la prociclicità, che oggi si vorrebbe attenuare. Diciamo che è figlio dell'ideologia degli ultimi trent'anni, secondo cui il mercato ha sempre ragione, e che è stata messa in dubbio dalla crisi. Il calo generalizzato dei mercati naturalmente ha accelerato la revisione. La preoccupazione è forte soprattutto nei sistemi più bancocentrici».